



RISORSA 6

Descrizione: Estratto di una lettera datata 26 dicembre 1863 di Jozef Kostlan, residente nell'Iowa (USA), in cui l'autore descrive il viaggio affrontato per visitare i parenti in Boemia (attuale Repubblica ceca)

Eravamo in più di quattrocento anime sulla stessa nave. Il giorno successivo iniziò a oscillare in modo così sgradevole che non riuscimmo a prendere sonno e più della metà di noi si sentì soffocare o iniziò a vomitare. L'equipaggio, i marinai, fissò e legò i bauli alle griglie per impedire che si ribaltassero. A quel punto pensammo subito che il peggio doveva ancora venire, ma grazie a Dio il viaggio andò bene. Nonostante ci fossero sempre uno o due giorni difficili, la calma seguì sempre. Queste condizioni durarono per due settimane e mezzo, poi il resto del viaggio andò bene. Il mio stomaco e la mia costituzione deboli mi crearono problemi per tre settimane e mezzo, tanto che non riuscì a mangiare nulla e, appena mi alzavo, la testa cominciava a girarmi e avevo lo stomaco sottosopra. Poi però riuscì ad abituarmi e a sentire di nuovo il sapore del cibo. Anche Francek non aveva una bella cera, ma si riprese presto. Anna e Krystýna soffrirono per circa quattro giorni e alla fine smisero di vomitare o di avere troppa nausea. Jozífek e Anička vomitarono per tutto il tempo. Ecco come si sta su una nave, hai paura, c'è puzza, hai sete e hai fame.

Fonte: Immigration History Research Centre, University of Minnesota

Descrizione: Estratto di una lettera datata 24 aprile 1891 di Marcianna Dwiatkowska, residente a Philadelphia (USA), destinata alla figlia in Polonia, in cui le fornisce istruzioni sul viaggio negli Stati Uniti

Quando sarai in viaggio, cara figlia, non comprare arak per il tragitto; compra solo qualche piatto, una pentolina e una tazzina. Quando arriverai ad Amburgo, gli agenti ti chiederanno molti soldi. Anche se li hai, non glieli consegnare. Di' solo che i tuoi biglietti sono già stati pagati, "li ha pagati mia madre". Se non dovessero cedere per nessun motivo, allora paga loro al massimo 2 marchi. Per il resto, non dare nulla a nessuno. Qualsiasi vestito tu abbia, portalo con te, anche un vecchio scialle, perché potrebbe tornarti utile sul transatlantico. Quindi non rovinare quello nuovo, che ti servirà qui in America, proprio come in Polonia. Ora, cara figlia, se hai venduto il materasso di piume ma non i cuscini, porta i cuscini con te...comprati un paio di scarpe con bottoni, e se ne hai già uno buono, non comprare nulla. Non preoccuparti del denaro, te ne ho mandato altro a Karpinska, dove troverai il biglietto per il vaporetto, a Golub; ti ho inviato 24 marchi, ti basteranno. Ora, cara figlia, inizia il tuo viaggio affidandoti a Dio, preparati con la confessione, perché ti aspetta un viaggio orribile. Attraverserai molte migliaia di chilometri di mare, ma non avere paura di nulla; porta sempre con te Dio nel tuo cuore e Lui ti condurrà sana e salva a me. Tua madre

Fonte: Johnstown Area Heritage Association



Descrizione: Estratto di una lettera datata 10 febbraio 1891 di Julian Kszeszowski a un amico in Polonia, in cui l'autore descrive il lavoro negli USA

Qui selezionano i lavoratori proprio come se stessero scegliendo il bestiame al mercato nel vecchio paese, o come avviene per l'esercito: basta che siano forti e in salute; ecco come si comportano con le persone. Ma è vero che se uno è forte, giovane, in salute e si dà da fare, può guadagnare 100 rubli al mese; ma deve anche saper parlare americano. Qui puoi guadagnare un intero rublo molto più velocemente di quanto non riusciresti a guadagnare mezzo rublo in un'intera estate lì [Polonia]. E non riesci a raggiungere il tuo obiettivo rapidamente perché non conosci la lingua, e questo è importante per tutti. Ma se lo desideri e te lo puoi permettere, non dovrete temere di venire. Ma devi essere forte e pieno di energie, devi vivere in un bel quartiere, avere un buon indirizzo e un amico, così da non dovertela cavare come ho fatto io... L'America è il paese più ricco [del mondo], ma tutta la sua ricchezza è nella terra; ecco perché lavorare ovunque [qui] è così duro... Ma tutti possono venirci senza esitazioni e guadagnare un grosz qui più velocemente che lì. Julian

Fonte: [Johnstown Area Heritage Association](#)

Descrizione: Estratto di una lettera datata 4 aprile 1938, che una donna finlandese di nome Saimi, residente in Ohio (USA), invia alla sorella in Finlandia

Cara sorella,

tante volte ho preso in mano una penna e un foglio bianco e ho tentato di rispondere alla tua lettera, ma non ci sono mai riuscita. Le lacrime mi velavano gli occhi, impedendomi di scriverti. La morte della mamma è stata davvero inaspettata, ma è stato meglio così: la nostra cara madre riposa ora in pace. Ho sofferto tante volte per lei, sapendo che neanche nelle ultime ore di vita è riuscita a riposare. Ha sempre dovuto lavorare duramente ed è stata cosciente fino alla fine. Sono stati molto forti. Cara sorella, ti sono molto grata per aver servito la nostra cara madre fino alla fine. Quanto è bello e importante tutto ciò! Ringrazio anche la sorella Mari e Selma. Non mi sono comportata affatto bene non scrivendo più spesso a nostra madre - non che mi fossi dimenticata di lei. Però suppongo che tu sia molto occupata con la tua famiglia. E nostra madre non sapeva leggere, chi le avrebbe letto le mie lettere? Spero che non abbia serbato un brutto ricordo di me. Se è rimasto un piccolo oggetto a Peräkoski che è stato fatto da nostra madre o che apparteneva a lei, puoi conservarmelo per favore? Così potrò avere un ricordo di lei. Anche io non sono stata molto bene; il dottore è venuto e mi ha detto che sono malata di ulcera. Iikka si è rotto un dito lì dove taglia la legna. L'anulare della mano destra è stato tranciato totalmente, come un pinolo. È rimasto incastrato fra travi pesanti. Dovrà restare a casa per tre settimane. Come sta papà? Salutalo da parte nostra, per favore, e digli che ci auguriamo che quando lascerà questo mondo, lo farà credendo in Gesù. Ora ti saluto, cara sorella. Che Dio sia con te.

Fonte: [University of Minnesota](#)

- Quali sono i temi/le preoccupazioni principali evocati in ciascuna lettera in base alla descrizione che ne fanno i loro autori?
- Quali impressioni forniscono le lettere riguardo alla vita di un migrante tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo?
- Quali analogie e differenze è possibile identificare tra le esperienze di questi migranti e quelle dei migranti odierni?